

# Saluto del Sindaco di Lucca

*Svolgo il gradito compito di porgere un cordiale saluto ed un ringraziamento a tutte le personalità intervenute: in primo luogo ai relatori — persone della massima autorità in campo giuridico-urbanistico — in secondo luogo a tutti gli ospiti pervenuti dalle altre città, ed infine a tutti i nostri concittadini, autorità, amministratori, studenti, operatori del settore. Questo convegno ha una particolare importanza e un notevole significato, perché pone a diretto contatto studiosi, esperti, professori universitari, con gli operatori del settore e della pubblica Amministrazione. Rappresenta un tipo di incontri che dovranno sempre più ripetersi, nell'immediato presente come nell'avvenire, tra chi opera nella pubblica Amministrazione e chi dedica la propria vita allo studio e all'approfondimento dei temi giuridici e dei loro riflessi pratici. Troppe volte noi che operiamo negli Enti locali, ci siamo trovati in difficoltà di fronte alla complessità dei problemi da risolvere e credo che il rapporto continuo con le Università e con gli esperti sia un fatto indispensabile, sia per arricchire il contenuto e ancorare alla pratica realtà gli studi degli esperti, sia per rendere più valida e più efficace l'azione della pubblica Amministrazione.*

*L'azione della pubblica Amministrazione è oggi sempre più complessa e la corretta e pronta applicazione delle disposizioni di legge è condizione essenziale, per operare validamente nell'interesse dei cittadini e delle comunità amministrate. Oggi viviamo infatti momenti di continua evoluzione della legislazione; abbiamo avuto, negli ultimi anni, una successione di disposizioni legislative innovative e complesse che,*

*per certi versi, ci hanno riempito di soddisfazione come amministratori locali perché abbiamo visto sempre più affermarsi il ruolo dell'istituto comunale, che costituisce la cellula fondamentale della vita pubblica del Paese. Però ci siamo anche trovati troppo spesso in difficoltà per la estrema inadeguatezza dei nostri apparati. I Comuni hanno una struttura organizzativa che risale a parecchi anni addietro come composizione qualitativa e numerica e, perciò, nonostante gli sforzi degli amministratori e dei valenti ma pochi funzionari, essa è da ritenersi insufficientemente preparata ai nuovi compiti ed alle esigenze sempre crescenti. Ed è per questo, ripeto, che il rapporto con l'Università e con gli esperti costituisce un fatto di cui sentiamo l'assoluta necessità. Per dare un'idea della complessità della vita attuale degli Enti locali, potrei citare anche argomenti che non sono oggi in discussione, la stessa legge 382 e i relativi decreti di attuazione, che hanno portato un notevole rivolgimento nella vita delle varie articolazioni dello Stato; potrei citare la riforma sanitaria, ed ancora, le leggi diverse sulla finanza locale, i disegni di legge in discussione sulla nuova legislazione per le autonomie. Mi preme inoltre mettere in evidenza che le riforme che via via si approvano con legge, nella fase attuativa rischiano di diventare, senza l'assistenza degli esperti, uno sterile ribaltamento di vecchi schemi, rischiano di creare confusione e caos, nei quali poi rimane largo spazio per gli antichi e i nuovi interessi particolari. Se vogliamo che le riforme diventino un fatto reale, è assolutamente necessaria, nella fase di attuazione, l'assistenza degli esperti ed uno stretto contatto tra Enti locali, Università e studiosi.*

*A questo punto, credo di poter affermare che il settore nel quale si sono avuti i rivolgimenti più consistenti — per gli Enti locali e per i Comuni in particolare — senza neppure oggi raggiungere una adeguata razionalità, è il settore urbanistico. Le tappe più significative sono state, a mio parere, prima la legge 167, e, in seguito, la legge 765 e i decreti ministeriali sugli standard urbanistici; vi sono stati poi, il passaggio delle competenze in materia alle Regioni, la 865 e diversi provvedimenti legislativi regionali; abbiamo avuto, in ultimo, la legge n. 10.*

*E così per le nostre strutture, in difficoltà già per i problemi antichi, si sono aggiunti compiti e problemi di estrema complessità. Siamo ben consapevoli che, nella puntuale e corretta applicazione della legge 10, si gioca molto della capacità dei Comuni di incidere e di programmare la vita delle comunità locali.*

*Il fatto più evidente, più complesso, più rivoluzionario, che credo sarà oggetto della prima relazione del prof. Sandulli, introdotto dalla legge 10 è quello di essere passati dalla licenza edilizia alla concessione edilizia; fatto rivoluzionario, perché porta a considerare il diritto di costruire, lo jus aedificandi, non più connesso inscindibilmente al diritto di proprietà, non più una estrinsecazione del diritto di proprietà, ma come un fatto preordinato all'interesse pubblico. È accaduto però che — almeno per ora — i cittadini, contrariamente a quello che noi temevano, non hanno dato un gran peso a questo ribaltamento dei presupposti e del significato giuridico dell'atto che autorizza la costruzione; sono rimasti piuttosto sotto choc per l'entità dei contributi previsti per l'urbanizzazione e per i modi come sono stati diversamente previsti dalle varie Regioni. Mi soffermo un attimo su questo punto, che credo sarà oggetto della relazione del prof. Morbidelli; innanzitutto ritengo che tutti siano d'accordo sull'opportunità di scaricare i costi delle urbanizzazioni non più sulla intera comunità ma sulla costruzione, che è il risultato, in sostanza, di questa disposizione di legge. Però sono sorte molte discussioni soprattutto su due punti: 1) sulla opportunità o meno di addossare i costi delle urbanizzazioni, nei casi in cui le urbanizzazioni esistono già; 2) soprattutto, quando si interviene sul recupero del patrimonio edilizio esistente. Questa seconda obiezione è più fondata, secondo il mio parere, perché la collettività ha tale interesse al recupero del patrimonio edilizio esistente che si giustifica pienamente un suo sacrificio nel senso, in questi casi, di non aggravare gli oneri sulla costruzione e così favorire al massimo il recupero dei centri storici e dei fabbricati esistenti. Comunque, è un problema attualmente in discussione molto importante anche per le amministrazioni locali.*

*Noi amministratori delle diverse città abbiamo visto con favore l'introduzione degli oneri di urbanizzazione all'atto della concessione edilizia, perché speriamo che questo fatto non ci farà trovare nell'avvenire — come è accaduto nel passato — a rincorrere le costruzioni già esistenti o in corso di costruzione con la dotazione delle urbanizzazioni; mentre invece contiamo, in un non lontano avvenire, di poter precedere con la realizzazione delle urbanizzazioni l'edificazione stessa.*

*Un altro compito gravoso che ci impegna in questo momento, e per il quale siamo ancora non adeguatamente preparati, è quello relativo ai piani pluriennali di attuazione. È un fatto molto importante ma anche molto impegnativo per le comunità locali, perché i piani pluriennali di attuazione, — se i Comuni nel predisporre i piani hanno consultato adeguatamente la comunità e gli operatori economici — possono costituire un vero e proprio primo atto di programmazione economica. Ed è questo un salto di qualità nell'azione delle pubbliche Amministrazioni.*

*Bisogna però anche rendersi conto che queste difficoltà nell'attuazione e nella applicazione delle leggi le sentono tutti i Comuni; non ne è immune la nostra città che può essere considerata un Comune abbastanza grosso, anche se rimane una piccola città di Provincia; ma il problema è particolarmente sentito e le difficoltà sono praticamente insuperabili nei piccoli Comuni. Non mi soffermo sui molti temi che sono in discussione, perché sono molto interessato ad ascoltare le relazioni.*

*Termino col rinnovare il ringraziamento alle personalità che sono intervenute, col garantire la presenza degli amministratori locali a questo Convegno e dei funzionari delle Amministrazioni locali, perché, come ho prima detto, siamo vivamente interessati.*

*Ringrazio il Ce.S.E. e l'UTAL per averci consentito l'occasione di questo Convegno, al quale il Comune di Lucca ha dato la massima adesione e un concreto apporto, proprio nella convinzione della estrema importanza ed attualità dei temi che si dovranno affrontare.*

MAURO FAVILLA